

Titolo: Carlo Bordini – Quaderni
Anno: 2011
Poesie di: Carlo Bordini
Fonti: *I costruttori di vulcani, tutte le poesie 1975-2010*, Luca Sossella editore, 2010.
Foto: Dino Ignani
A cura di: Francesco Pontorno e Luigi Bosco

Il presente documento è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.

QUADERNI

43

Carlo Bordini

ANTOLOGIA DI POESIE

2011

Da **I COSTRUTTORI DI VULCANI**
TUTTE LE POESIE 1975-2010
(Luca Sossella editore, 2010)

noi vi dobbiamo sembrare una strana categoria
un po' folle e nebulosa
ed infida
anche

siamo andati insieme a comprare una camicetta indiana in
via del Seminario]
(c'erano i simboli della vita medaglioni a £ 500)
e non sapevo a chi regalarli
volevamo andare a pranzo al ristorante macrobiotico
ma non avevamo i soldi o non c'era tempo e comunque
dovevamo partire
(si era all'inizio dell'estate)
e ciascuno se ne andò qua e là ad inseguire certi sogni
poi venne la crisi di fine estate a quasi tutti noi
e ci ritrovammo a fine estate
quasi tutti in crisi
(ma questo non ha importanza).
Discutemmo della filosofia zen e dello yoga
davanti al mare
che suonava coi suoi cavalloni
poi qualcuno parlò della Bibbia
e star leggendo un libro dopo l'altro
mentre montava la marea
di Reich la psicoanalisi le comuni
la teoria dell'orgasmo
la moda di andare in India
si parla di marijuana e dell'acido
e si va al Farnese a vedere i film
e questa discesa negli abissi
profondi di se stessi
l'analisi - l'analisi di gruppo

MATERIA MEDICA

il paziente si sveglia alle 3 del mattino e la sua mente si
affolla subito di pensieri]
vuol dormire la mattina sul tardi.
Egli vorrebbe che tutto procedesse secondo la sua volontà
ed è stimolato a commettere atti insani.
il paziente è sovrassensibile all'aria aperta: è sempre
brividoso. ha facili]
e frequenti nevralgie e convulsioni polimorfe, così vediamo spesso
convulsioni di singoli muscoli, o di singoli gruppi muscolari.
Nevralgie intorno agli occhi,
nella faccia e nella testa,
a tipo bruciante, pungente, dolentissime
fino a causare lo svenimento. Sensazione di tensione
nei muscoli del dorso del collo per cui il paziente
deve tener la testa indietro.
Dolori insoliti nella gravidanza,
specialmente quando la donna si corica.
Coliche mestruali con bisogno di defecare.
dolori gastrici dopo il pasto,
con stimolo di evacuazione.

I pazienti hanno la sensazione come se dovessero volare,
come se il loro corpo si spezzasse,
e sono in preda a tremolio muscolare
ed ipocondria. Il paziente è sciupato
sessualmente, essendo dotato di troppo vivo desiderio
sessuale

Eretismo mentale, ma rilassamento
del pene nel tentativo d'introduzione

tendenza al suicidio.

vecchi dispeptici, magri, affamati, macilenti,
che camminano curvati all'innanzi.

Difficoltà digestiva, dolore gastrico
dopo i pasti, nausea, eruttazioni

disturbi secondari alla gola e agli orecchi; esso suda
anche facilmente

Sgocciolamento di urina nei vecchi con ipertrofia prostatica.

bambini che digrignano i denti

Quello che vi è di sicuro in tutto ciò è che il suo cadavere,
ventiquattro ore dopo la morte, fu in una strana dissoluzione,
né più riconoscibile. Fu imbalsamato due volte per poterlo
tenere al pubblico,
secondo i riti,
ma le intollerabili esalazioni riempiono si può dire
tutto il palazzo,
a segno che i chirurghi, non potendo resistere nella seconda
imbalsamazione,]
fuggirono lasciandolo esposto nudo,
a mezza operazione,
sulla tavola anatomica e senza guardie e senza decoro fu veduto
da chi entrava a caso nelle deserte stanze.

congestione cerebrale con febbre intensa, o da convulsioni.
I dolori assomigliano a coltelli taglienti, pungenti,
le mani tremano. Difficoltà nel coordinare
i movimenti del corpo; I denti sembrano allungati
e sono sensibili al reciproco tocco; la lingua trema, ha
scosse, e produce balbuzie e parole scattanti, nonché
discorso inarticolato; lingua asciutta; ulcere fagedeniche al
frenulo che ne viene corroso; afte mercuriali nella volta
palatina. Gola addolorata cronicamente, tonsille indurite, sete
bruciante e appetito rapace

sensazione di suono di campane

stato mentale confuso e perdita di memoria.
il paziente si alza con mente oscura, confusa
come sognando, e la sera si trova in condizione
d'insania. Orribili visioni, immaginazioni spaventose
lo disturbano. Con tali sintomi il paziente teme d'impazzire.

il malato ha la sensazione come se un topo
gli camminasse sulla pelle; sensazione come se il cervello
dovesse fuoriuscire attraverso gli occhi quando si china in avanti.
Ha la sensazione di essere lontano di casa e vuole tornarvi.
sensazione d'ingrandimento del naso

I denti vacillano, le gengive diventano spugnose;
dolore come se un chiodo fosse conficcato nel cranio.
sensazione di acqua gelata attraverso i nervi

Orrore di morte vicina; disturbi cardiaci
durante la notte.
sensazione di cadere in avanti
melanconia in vecchi sifilitici

l'ammalato crede di avere due esistenze,
e quando si desta comincia col parlare col presunto altro
se stesso; crede che le sue parti siano staccate e che
l'una parli coll'altra. Fa movimenti con le mani come se volesse
metterle insieme. Individui che temono
l'avvicinarsi di bambini che corrono

Costituzioni venose, torpide
Vecchi stanchi della vita.
Costituzioni malandate grasse e floscie. I
capelli cadono a chiazze. Il paziente
vede cose orribili. Respirazione difficile
nella sera o nella notte. Dita goffe.

egli è canuto, e senza denti, languido, e pieno di grinze
uomini che continuamente cambiano donne
discorsi osceni e laidi.

Il bambino grida nel sonno
il paziente ride nel sonno. Sogni lascivi
donne leggere, sensibili, altamente e stranamente educate
passioni amorose illecite
paura della notte. Memoria debole
Respirazione corta. Tosse secca,
Il paziente ha la sensazione che la testa gli si spezzi. Tremolio,
convulsioni, perdita di sensibilità;
sensazione come se sulla pelle camminassero degli insetti
Sensazione come se le diverse parti della testa
fossero tenute insieme da una vite
il paziente crede di essere di vetro e teme di rompersi in pezzi
Tosse breve, scuotente. Sudore in tutto il corpo. Scosse, come
elettriche, nella]

fronte e nelle tempie. I pazienti hanno la sensazione che il loro
sanguel
sia freddissimo. La paziente ritiene di avere un animale nel ventre,
di avere l'anima sdoppiata, di essere di vetro,
per cui teme di dover rompersi da un momento all'altro.
I pazienti vanno lentamente verso l'incoscienza, perdono feci
e urina.

POEMA A TROTSKY

E cosa avrai mai pensato
ucciso dai tuoi stessi fratelli
braccato dai mitra proletari
un sapore di dolce e d'amaro
un sapore di sangue in bocca
che cosa mai avrai pensato degli uomini
se pure hai pensato
Leone Trotsky

Nel 1918 Trotsky era a capo
dell'esercito rosso. Aveva dovuto organizzare,
come è noto, un esercito dal nulla.
Aveva organizzato una cavalleria fatta da
operai,
utilizzato lo spirito patriottico di molti ufficiali
zaristi,
organizzato l'azione di bande che agivano isolatamente,
ecc. Aveva dovuto
essere furbo, astuto, spietato, e
lungimirante.
Seppe che Aleckin, campione del mondo di scacchi,
e uno dei più grandi genii, del mondo degli scacchi,
grande maestro internazionale,
era in prigione a Mosca.
L'andò a trovare e lo sfidò
a una partita.
Aleckin, timoroso, cominciò
a giocare male.

Trotsky gli disse: se perdi,
ti faccio fucilare.
Fu l'arroganza di satrapo
o l'esaltazione della lotta
a suggerirgli questa frase indubbiamente ironica?
Aleckin voleva perdere?
Trotsky voleva forse perdere?
Entrambi volevano forse perdere?
Mi ha sempre colpito questo incontro
tra lo stratega e lo scacchista
come la partita a scacchi tra il cavaliere
e la morte
(c'è un bellissima fotografia di Tito
che gioca a scacchi).
Trotsky voleva perdere?
La sua anima ebrea concepiva già
il terribile esodo?
Aleckin vinse. Poco più tardi
fu liberato ed emigrò a Parigi.
Fu campione del mondo
dal 1927 fino a poco prima
della morte. Si suicidò nel
'46, accusato
di collaborazionismo coi tedeschi.

Nella mia gioventù sono stato
trotskista per molti anni. (gli anni migliori). Soggiacqui
al fascino di Trotsky,
uomo sconfitto.
Soggiacqui a questa angoscia della sconfitta

a questo fascino dell'angoscia della sconfitta,
quest'uomo sconfitto,
doppiamente sconfitto,
lo studente soggiacqui.
Quest'uomo nobile e dolente,
e insieme forte,
io che ho avuto un padre
generale, e fascista, e non molto affascinante,
Soggiacqui.
Ora ti rivisito
e vedo me stesso.
La tua ferocia purificata dalla morte,
Fosti un padre
pulito,
un esempio,
una figura nobile,
Un guerriero
che sa morire.
Io che non sapevo assolutamente che fare della mia vita,
scelsi la tua morte
permeata di intelligenza.
Tu, intellettuale ebreo radicale,
pedante,
cristallizzato e andato in briciole,
padre dolente
nuovo Gesù e Cristo.
Il fascino del martirio
m'ipnotizzò studente.
Mi affascinò l'uomo tagliente,
quasi pirandelliano,
capace di esprimersi
in frasi lapidarie,

"Né pace né guerra"
"Proletari a cavallo".
Come tanti anche tu morivi per gli altri
nobile cavaliere
anch'io ho mangiato un pezzetto di te.
Troppo velenoso è il tuo nutrimento.
Uomo dall'equilibrio
sempre spostato in avanti
in moto incessante
forse volevi cadere (in avanti).
E il bello era che avevi ragione
o almeno avevi in gran parte ragione.
Mi rannicchiai nella tua ragione, perché avevi ragione,
ma tanto, era ormai una ragione sconfitta, e così,
vivevo nella parte di dietro della storia, e stavo comodo.
Nessuno poteva disturbarmi. Tanto ormai tu eri morto.
Io avrei dovuto aspettare ancora qualche diecina d'anni per
[morire
e intanto mi tenevo la ragione. Studente, decisi così.
Eppure la tua razionalità radicale era eroica
comodo vivere dell'eroismo altrui. Così morii vivendo.
Poi rinacqui. (Non potevo rinascere se prima non morivo). dalla
[tua morte
cosa rinasce? Nulla. Una sola frase, una sola
parola,
"O socialismo o barbarie". La ragione sconfitta ha la sua rivincita.
[Rivincita orribile, tragica rivincita, tragica consapevolezza,]
[annichilante
profezia. Vissi grondante di morte, sapendo quello che sarebbe
venuto, ed ora che la barbarie
dilaga, e il tuo ottimismo cade,
non cade la tua intelligenza. Intelligenza sterile. E' vero: o socialismo

o barbarie. La barbarie dilaga,
o socialismo o barbarie. Io lo sapevo e fingendo
ottimismo rivoluzionario
contemplavo la catastrofe della Storia.
Forse volevo perdere anch'io, come la storia che ho raccontato,
che non so se è vera,
ma mi ha affascinato
Trotsky, capo dell'esercito rosso, sfida il
campione del mondo di scacchi, entrambi
vogliono perdere, entrambi perdono, finiscono
tragicamente, ma che bello,
che bello scegliere la parte perdente, morire per procura
attraverso
gli altri,
suicidarsi in effigie
(in quel periodo avevo pensato al suicidio come possibile
strategia
del mio senso di inutilità)
e poi incontrai l'articolo di giornale che parlava di questa
partita a scacchi
e ne fui
affascinato
adesso sono molto diverso da quando ho cominciato questa
poesia
so molte cose
e tante altre poi che non sono scritte qui
in quel periodo c'era anche una ragazza bionda un amore sfortunato
ho giocato troppo coi sentimenti degli altri
Non è vero: vissi una situazione di millenarismo,
per questo vi rimasi tanto tempo.
in questo mondo che scade verso la barbarie

POESIA DEMENTE

Il mondo fu fatto
in pochissimo tempo,
tra grandi litigate,
e solo all'ultimo
momento fu deciso,
per sfiducia,
di istituire la morte e di dividere i sessi.
Dio era molto geloso
dei suoi quattro o cinque colleghi e per ripicca
disse:

Ma tanto in pochi anni saranno tutti rotti, chi senza
un braccio, chi senza una gamba, tanto vale
farli morire!

E un altro gli disse:

E quelli nuovi come li fai?
Non li faccio io, li fanno
loro! Bella roba. E così,
all'ultimo momento,
in pochi minuti, inventarono l'istinto sessuale,
e l'infanzia. Quasi vennero alle mani.

E uno disse: ma non vedi
che così sarà pieno di guai?

Chi se ne frega - disse Dio.

- Tanto questo mondo non mi piace.

E' venuto male. Bella roba -

interloquì un altro. - Cosa pretendevi, con l'idea che tutti
[devono mangiarsi

l'uno con l'altro? E' logico che si sarebbero
consumati. E allora? Tu che avresti fatto?

Quasi

vennero alle mani.

POLVERE

Sarò sempre un po' meno di quello che sono,
e anzi, molto meno. Polvere. Ho perso molto.
Ciò che si perde è irrecuperabile, e se lo si recupera esso
è ormai disperso, non rientra più nell'ordine prestabilito
delle cose. Sono contento
se di me non rimane che un lieve
involucro. Ho perso
molto. In questa levità,
ciò che più importa è l'assenza di acuti,
che tutto sia tondo e raccolto. Basta
questo. Tutto ciò che è devastato può divenire rotondo,
ancora rotondo. Come un vaso. E' ancora possibile.
La polvere può essere recuperata. La polvere era una volta
detriti. Ora la polvere non è detriti,
è lenta friabile. La polvere
è un po' meno, ma può essere
tenuta insieme. Le ferite
possono diventare polvere, raccolta
e conchiusa. Sono contento
di non capire le cose. La loro
ragione. Vi sono cose che ignoro, e sono
contento. Appaiono come misteri,
tranquille. Ad esempio,
la ragazza che incontro sempre, mi ama
o no? Non lo so. Sono contento
di non saperlo. Sono contento di non sapere
se l'amo, o meglio, so che non l'amo, che potrei
amarla; sono contento
di non sapere se avrei potuto amarla. Questo mistero

mi rassicura più del suo amore.
E' bello non sapere. Non sapere, ad esempio,
quanto vivrò,
o quanto vivrà la terra.
Questa sospensione
sostituisce l'eternità.
Andammo su e giù per la carta geografica
quest'estate. Cercando solo
il riposo. Dietro il riposo c'era
la speranza di nuovi tempi,
o forse soltanto, recuperare le forze.
Non c'era il rumore del mare.
Non c'erano voli di uccelli, esperienze,
non c'erano volti di donna. Soltanto
Riposo. Molto riposo. Molte
speranze. Speranze possibili,
quiete.
(La pazzia potrebbe a volte
essere
malattia infettiva).
(una volta avevo scritto
una poesia che diceva
"sono pervaso da una
breve tachicardia
non sarò un grande poeta ma
in compenso
sono un forte fumatore".)
nel senso che
non sono capace
di esprimere
ma sono capace
di distruggermi

(e in fondo, per un poeta,
esprimere e distruggersi
non è la stessa cosa?
Giungere all'assolutezza non è
spogliarsi del corpo?

Così odiamo i nostri nemici
soprattutto
perché possono farci impazzire. Ed io amo te perché il tuo vuoto
non mi permette di scuotermi.
Perché tu permetti agli altri
di espandersi.
Io posso entrare in te
e uscirne
quando voglio.

La polvere potrebbe essere
dispersa dal vento. E' necessario
che sia conchiusa, in stato di quiete,
come la polvere dei morti di Pompei. Solo così
può essere eterna. Eternamente ferma. Assenza di moto.
Il mio sistema nervoso disfatto,
implora solo questo. Che la polvere sia quieta.
Assenza di stimoli. Neve. Solo così le ferite e i detriti,
hanno pace, e da queste crepature,
nasce una nuova forma di vita. Femminilmente
quieta. La polvere può essere
straordinariamente compatta. Ridivenire
illusione di pietra. In questa
diminuzione,
è la mia casa tranquilla,
la sua fissità devastata.

Pietra su pietra si costruisce e
si diminuisce
come il mare,
esplode la vita in fissità
in acqua fangosa
ed è zuccherosa
e primigenia,
ricca di polipi.
In questa diminuzione,
è la mia pazienza.
I piccoli dolori servono
ad evitare quelli grandi.
Così la fluidità dell'acqua e anche della terra,
cambiare continuo del giorno e della notte.

Adunque, andò così:
Così da l'immagine di una primitiva unità
si fecero detriti, e questa unità non nacque,
e i detriti si fecero polvere. E da quella polvere rinacque
la vita, una seconda vita artificiale, come sono artificiali
le case, i vestiti, le belle donne, i tacchi a spillo, i collants,
la brillantina per uomini. Vita che nacque dalla
fragilità. Come una possessione. I sensi erano morti.
Vita minorata. Ridotta.
Come un incubo quieto. Si specchia
in un lago.

Vita artificiale; come può essere artificiale
una nuova vita? Se la pietra non esiste più, o non c'è mai stata,
non è bene essere di gesso, come i morti di Pompei?
Eternamente? Forse...
Un archeologo astuto pompò il gesso negli involucri

lasciati dalla lava e i lapilli, dove si erano
consumati i corpi dei fuggitivi di Pompei. Il gesso
riprese le forme originarie, approssimativamente, in tutta
la loro tenerezza. Sembra che dormano, quieti, un po'
slavati. Un po' sbiaditi. La mia vita artificiale non è, forse -
sbiadita - ciò che avrebbe potuto essere? Non è forse quieta,
informe, ciò che avrebbe potuto essere nella sua
giovinanza, nel suo stato naturale? Non è forse stato tutto
recuperato? L'essenziale, non ne è
forse rimasto? Non posso fare forse, di gesso,
ciò che non ho fatto prima?
Non è forse bello tutto ciò? C'è qualcosa
di non legittimo? Il gesso non è,
forse,
umana creazione?
Umile, gesso, fatto di polvere compatta. Siamo forse
monumento di noi stessi?
Fragile monumento, nei giardini pubblici, che qualcuno
può andare a vedere. Non è forse questa la vita? Nella sua umiltà,
non è forse magniloquente? A villa borghese,
guardano i busti dei nostri ottocenteschi, crepuscolari,
non privi di una loro dignità.
E tu, vuoi starmi vicina?
Sono fatto di buon gesso;
mi sono fatto da solo.
Tu che hai tagliato i tuoi figli,
ami le donne - di un amore
sterile.

.....

Una cosa rosa, molto rosa,
come un'alba,
tenue e dorata, traslucida,
trasparente,
come un'alba dorata, traslucida,
trasparente, come una cortina rosa
e trasparente, come un nuovo
avvio, come una nebulosa dorata
che trasluce della sua debolezza,
e delicatezza, tenue, alba, prime ore
del mattino, farfalla come le ali della,
come un lenzuolo, un mattino
felice.

(La forma morbida naturale del cono della sfera
che gira in se stessa
l'elasticità del corpo
l'arco naturale
tutto ritorna in sé nulla sfugge
tranne che per l'azione dell'ascia che semina puntute schegge
il calore come propulsore di energia
la passività di ciò che si compie ciclicamente
sono spezzati tagliati. Tagliati i tuoi figli.)

Tutto può essere recuperato ma non tu
Puoi solo essere pieghevole come gesso come polvere
monumento di te stesso

Sono stato sfortunato con le
donne, perché ho attirato delle donne che non avevano
niente da dare, e con cui ho avuto
degli amori celibi. Donne ferite a morte, che avevano
da difendersi, da proteggersi,

e non avevano da dare che una frustrata velleità.
Queste sono le donne che ho avuto.
Io le attiravo perché sono
una donna. Erano tutte lesbiche.
Certo, non erano molte donne, ma io
non le ho aiutate ad essere
donne, adesso che ci penso.
Riflettete su questo, per favore.
Ritirarsi su a forza di gesso
e polvere (e da solo)
non è facile.
E' un lavoro umile, lento,
e che dà poco. Gli manca la
fecondità che può dare la donna. Per esempio,
quando sarò vecchio,
chi mi aiuterà? Non certamente i miei amici, i miei amici maschi.
Sono troppo maschi per farlo. Questo non per dire nulla contro
di loro,
semplicemente sono troppo maschi. Non si sanno
organizzare. Ognuno di loro ha bisogno
di una donna. Questo dà un rude colpo alla nostra immagine
di amicizia maschile. Senza donne non sappiamo fare
niente. Ormai lo sappiamo, ed è così.
Oppure, altra interpretazione delle donne, ma è sempre la stessa,
donne che non volevano essere donne, ma che volevano
giocare coi ragazzini,]
ragazzine anch'esse. O nostre celibi, tremanti, e acute compagne,
è andata semplicemente così. L'impero dei ragazzini si è sfasciato,
e voi non potete giocare con noi. L'impero dei ragazzini maschi,
a cui voi volevate partecipare. Ora dovete nuovamente
giocare alle signore; e occuparvi dei]
vostri decrepiti malati, che siamo noi.]]

Il vostro tremante, fremente bovarismo è fallito. Non potete giocare nel recinto dei maschi.

Non potete essere le loro femminucce e giocare con loro.

Il mondo dei bambini è fallito, e rimaniamo solo noi vecchi decrepiti. Potete occuparvi di noi, se volete.

Non vi rimaniamo che noi.

Forse il mondo sarà salvato dalle donne, decrepito...

Le donne puliranno il culo al mondo...

E gli uomini? E gli uomini
che non volevano essere padri.

Volevano essere tutti fratellini, e giocavano.

Oggi ho provato le nuove

sensazioni:

camminare

guardare.

sentire il corpo separato

dal resto del mondo

come una caldarrosta

così

Prendere dallo sperpero

delle costruzioni romane, così immense,

che hanno lasciato pezzi, detriti dappertutto,

come i rifiuti della nostra civiltà tecnologica,

e con questi detriti costruire le chiese romaniche.

Le chiese paleocristiane. Come effettivamente è successo.

Con tutta la loro umiltà.

prendere quello che volevo fare ed è morto e ritirartelo fuori come
si tira una cosa bianca da un vecchio posto morto, da un naso, il

capo di un gomito, un vecchio ectoplasma, un albero che si
pianta, che sempre parte da un altro albero vivo o anche
parzialmente morto o dal ricordo di un albero,
e tutto può RIVIVERE! Tutto può RINASCERE!
(quindi il senso è questo: tu non puoi rivivere in un modo naturale,
(il pezzo dell'ascia) ma vivere come se non fossi tu ed è qui che
si ritorna al fatto che ciò che si perde è irrecuperabile perché
non rientra nell'ordine prestabilito delle cose. puoi resuscitare
un monumento a te stesso o comunque i gangli mezzi morti i mattoni
dispersi
un trattato di storia naturale
puoi far finta che nulla sia successo
(tutto col "tu")
(un elenco di cose che si possono fare, poi probabilmente è
finito).
puoi ricompattare i tuoi detriti, diventati ormai polvere: ora non
danno più fastidio. puoi modellare le tue
debolezze e farne quello che vuoi. sarai un uomo di gesso e ti
sposerai.
puoi fare solo figli di gesso.

Oggi ho provato le nuove
sensazioni:
camminare
guardare.
sentire il corpo separato
dal resto del mondo
come un adolescente che adolesce,
una strana felicità
senza giustificazione
è difficile che la carne
non si corrompa
in questo caldo di luglio

questa pianura ondulata dove l'acqua ristagna,
dove l'acqua confluisce,
si rifrange in varie correnti minori
che si mischiano
in prati e pioppi,
questa pianura che discende
come un quadro, in molli acque
di pianure e colonne
questa pianura che discende in acque che si mischiano.
Questa pianura che discende in linee
curve, dove le acque mischiano
le loro acque
è molle ripetizione, ripetizione all'infinito
di motivi e cipressi. Paesaggio già visto.
Scendere a valle.
Ripetere l'infinito.

E' troppo tardi
per
riprendere.

Le cose sono natura,
paradossalmente
gli oggetti moderni son più vicini alla natura
degli oggetti antichi: son fatti per perire ed
essere incalzati dai loro figli, come gli asini,
i cani, gli animali. Gli oggetti moderni sono natura: nel cosmo
esiste già]
un'archeologia, quella delle navi spaziali abbandonate.
Sono state create per puro prestigio e poi abbandonate.
Quindi abbandonate dopo una settimana, dopo un mese, e
diventate già relitti,]

relitti archeologici,
che girano senza posa. Le cose sono natura, fanno
torba, carbone fossile che compongono il paesaggio,
che si accumulano. Gli oggetti d'uso
sono come cose che si mangiano:
quindi sono natura. (es.: una macchina).
Si usano, si mangiano, si consumano,
poi si espellono. Una volta espulsi
cessano di essere cibo (in senso lato) e diventano natura, si
sedimentano.]
Diventano humus, magari humus ferroso, concimi e resti fossili,
sedimentandosi, come la pietra. Come l'erba che nasce coi fili
bianchi, tendendo verso l'alto,
e ci riesce. Ma non è importante
quanta ne nasca. O non, piuttosto,
che sia nata? Come un accenno:
che la vita ha forza.

qualcosa di tondo,
che gira
come una spirale trasparente
come una spirale trasparente,
che gira,
che gira come in un cielo
trasparente
che gira
che gira con forza.
Qualcosa di tondo
Non nasce, è già nato
in un cielo
trasparente
e gira

quietamente,
come già nato e
tondo a spirale
come già nato
che gira
Con forza

qualcosa di tondo,
che gira
come una spirale trasparente
come una spirale trasparente,
che gira,
che gira come in un cielo
trasparente
o come capricciosi
riccioli trasparenti
che gira con forza.
Qualcosa di tondo
Non nasce, è già nato
in un cielo
trasparente
e gira
quietamente,
come già nato e
tondo a spirale
come già nato
che gira
Con forza

Quando dalla tempesta gli idrocarburi giunsero nella
palude, che comunicava colla tempesta, ma ne era separata,
nella palude calda ed assoluta,

allora lì nacque la vita come polvere immersa nell'acqua, come qualcosa di infinitamente piccolo e debole, che trovava le condizioni favorevoli per fiorire e faceva della sua debolezza la condizione della sua essenza. Se non fosse stato debole non sarebbe potuto nascere, né farsi penetrare dal sole. Se la tempesta non l'avesse sbattuto non si sarebbe frantumato e non avrebbe raggiunto piano piano la palude, coi suoi simili frantumati, per farsi penetrare dal sole. Così nacque la vita. Dalla polvere, dalla catastrofe. Dal frantumarsi e dai detriti frantumati. Così nacque la forza. Dalla debolezza, dall'argomentare della debolezza. Dal suo accettare di farsi penetrare dal sole.

a

Così mi ricordo.
Una notte, in campagna, una cavalletta si materializzò nella mia camera da letto, saltando qua e là. Il pensiero dell'orrore di quella cavalletta demente, di quel salto demente mi paralizzava e allora presi una tazza e la misi sopra quella cavalletta, non osando ucciderla. La mattina dopo quella cavalletta era morta, priva di ossigeno, ed

io pensai
che l'avevo uccisa per impedirle di saltare alla cieca
nell'orrore della mia camera da letto.
Orrore che era per lei, non solo per me, ma per fermare
quell'orrore
l'unica alternativa era fermare la vita nel suo flusso.
E l'orrore di quella morte
era di poco inferiore all'orrore
di quel demente saltare qua e là.
Così ricordo.

Non sappiamo
che succede

la fusione è l'unione di due nuclei
di atomi che distruggendosi in parte, questa loro parte
distrutta si trasforma in un'enorme quantità
di energia.

Ma ci vuole molta energia per spingere i nuclei
a toccarsi: hanno una carica dello stesso segno,
e si respingono

Quando i deutoni sono ben ammassati nel palladio
si incollano l'uno all'altro

Come è possibile, da un punto di vista teorico,
che i nuclei del deuterio superino la loro naturale
repulsione?

Deutone + deutone = elio 3 + neutrone
deutone + deutone = elio 4 + particella alfa con

sviluppo di calore

I fisici teorici
sono al lavoro

Bob Dylan
dietro la croce

tutti insieme per
ricucire
quella terribile
cicatrice

invisibile essere invisibile

Non essere

grigio

perché rendersi

invisibile?

perché essere

trasparenti?

Perché essere trasparenti come un'ombra?

Perché voler esistere senza esser visti, come un
velo?

Perché assomigliare

a un grattacielo grigio?

Perché avvolgere la città

senza esser visti?

come neve grigia

come neve grigia

Perché avvolgere la città

senza esser visti?

L'ho sempre odiata, e ne ho sempre
avuto paura. E sono sempre stato gentile con lei.
Mi sono alzato e la vista, lavata dalla pioggia,
era come gli antichi pittori italiani
Il divino sarcasmo. Dio
è molto sarcastico, per esempio. Mai conosciuto
uno più sghignazzante di lui. (Ora è mattina, si
sentono le voci. Non ha senso continuare.)

perché
infatti
frugheranno tra le mie ossa

I GESTI

Persone i cui gesti sbagliati tremano
un po'
Persone i cui gesti sbagliati. Ci sono persone
per cui
fare gesti è una cosa
difficilissima. Provano e
riprovano i loro
gesti sbagliati, e quando uno riesce sembra che tutti
riescano, ma la fila
più lunga è quella dei gesti
sbagliati, [che
fila interminabile!!

I gesti maldestri ripetuti
dopo tanti anni, i gesti
ripetuti per tanti
anni, i gesti comici,
i gesti un po' suicidi.
i gesti interlocutori. I gesti
che non si fanno capire, le richieste
di aiuto
non accettate,
le richieste
maldestre,
continue. le
richieste
suicide. I gesti goffi
un po' vergognosi, blasfemi. I gesti
altezzosi, I

gesti
che non hanno peso o valore perché
maldestri, i gesti
tranquillamente maldestri, abitudinari,
i gesti
ironici.
I gesti
rassegnati
I gesti consapevolmente
goffi,
consapevoli
di essere
maldestri e goffi,
I gesti che
contengono
un'implicita
scusa
e quelli che fingono
di essere superbi
I gesti che
sanno
che non c'è niente da fare.
I gesti
silenziosi
che si
appartano
I gesti orgogliosamente
ben poco destri
I gesti di chi sa di essere maldestro
e fa dei gesti
per
allontanarsi

per non
figurare
I gesti
rassegnati
I gesti infastiditi
di chi sa di
essere goffo e di essere
considerato maldestro
I gesti straniti
di chi non sa bene
quello che fa
i gesti indispettiti
che chiedono solitudine

Oppure il gesto maldestro
definitivo, quello di non
comunicare più
di partire per la tangente per la propria
solitudine
e non comunicare più
più più

i tic
i piccoli tic
i gesti che cercano di allontanare
qualcuno
immaginato o
immaginario

il sapersi
giudicati
[da tutti]

il sapere che i propri gesti
sono
giudicati

I gesti di chi sente dentro
una debolezza
che gli rende difficile fare
qualsiasi gesto
il gesto silenzioso
come se volesse che gli altri capissero
ciò di cui ha bisogno
senza bisogno di muoversi

il gesto di non fare
nessun gesto

I gesti
immaginari
l'immaginare
di fare
un gesto

i gesti sott'acqua
fare dei gesti sott'acqua
indicando alla gente che passa
ma nessuno scopre il tuo dito
che si muove sott'acqua

I gesti estranei
c'è sempre qualcuno che guarda
i gesti che si fanno
e stabilisce che sono

maldestri folli pazzi goffi gratuiti
ridicoli
osservabili

c'è sempre qualcuno che stabilisce
che sei troppo magro
troppo grasso
un po' troppo silenzioso
poco coerente,
un po' strano
un po' disturbato. [(detto
a voce bassa).],
un tipo poco
pratico
volenteroso ma
troppo solitario,
troppo introverso
troppo poco pratico
troppo poco sociale,

I gesti che evitano
la gente. I gesti che evitano
di esser visti. I gesti
che coprono, che cercano
di coprire.
I gesti che proteggono
istintivamente la faccia,
la testa le mani
la bocca, anche se
inconsapevoli

I tic
i tic un po' ridicoli

I gesti inutili
La paura dei rumori. Il
desiderio
di non esser visti, il gesto
di coprirsi, il
desiderio di nascondersi, il
gesto di
coprirsi la testa. I gesti
di chi
ha la testa
da un'altra parte, il
gesto di coprirsi
la testa, la faccia,
la bocca, i gesti
illibati. I pensieri
illibati, i pensieri
candidi, virginali, illibati.
i gesti che fanno
il male senza saperlo

PERNOD

In una cupola di Pernod,
che è il colore del tuo cielo,
una città affogata in un grande bicchiere di Pernod,
passi l'inverno.

E forse la tua tranquilla ebbrezza
di paese padano
che nuota in un bicchiere
di acqua minerale
ti cosparge di pesciolini
in un bianco frizzante,
e come è opaco il cielo così è limpido
il colore dei tuoi aperitivi
assonnati
sotto la cupola bianca
del tuo cielo bavoso:
come l'asfalto della tua
autostrada

PER BILL CLINTON

Poesia scritta e non pubblicata e che sarebbe valida anche adesso

Tua moglie è la tua compagna, una persona di cui avere fiducia; questa mi sembra un'ottima cosa. Gli omosessuali sono reintegrati nei loro diritti, o almeno acquistano un diritto di cittadinanza che quasi mai nella storia hanno avuto. Ottimo. Vuol dire che tu sei molto] democratico, o che loro sono molto potenti. Si vara una riforma sanitaria per i poveri: questa mi sembra una cosa molto lodevole. Ma a me, cittadino del mondo, o meglio, cittadino - come si diceva una volta - di una delle estreme province dell'impero, che me ne importa? Che si stia meglio in America o in Cina, non è la stessa cosa? Perché non in Cina. Che m'importa, a me, cittadino del mondo, se] in America starete meglio, visto che poi farete una politica mondiale peggio di prima; a me, cittadino del mondo, interessano i tuoi famosi bombardamenti. E siccome sono un cinico di natura, mi domando: ma questo buon rapporto con gli omosessuali, con le donne, coi poveri, questa nuova socialità che sembra animare gli Stati Uniti, non sarà forse semplicemente un modo di rafforzarsi, di rinvigorire la coesione, per poi rompere meglio i coglioni agli altri? Hai tutte le caratteristiche di un progressista, le cose che porti avanti vengono direttamente dal '68; ma allora il

'68 in fondo era questo, il modo di creare una
società più coesa, meno autoritaria, per rompere
i coglioni agli altri?
Bel risultato; e in effetti,
sembra proprio così. Un vecchio afflato di
'68 a favore di chi
se lo può permettere. In televisione
hai l'aria di una persona sana, che si lava
spesso. Questo mi fa piacere; spero soltanto che questa tua
salute, questa]
tua ottimistica salute, questa tua sorridente
e ottimistica salute, non sia un
modo per rafforzare i propri muscoli ai
danni degli altri; come ripeto, come
cittadino di un posto insignificante
nel mondo, non me ne frega molto
di quello che avviene in
America, soprattutto
se serve a
peggiore la mia
esistenza. Il
progresso è una cosa
strana: e se la tua salute
servisse a peggiorare la salute degli altri, questo
getterebbe una luce sinistra sui migliorati rapporti nel tuo paese,
con le donne, con gli omosessuali, coi poveri. Se è un
modo per rafforzarsi, una più alta organizzazione sociale,
allora preferisco che tu lo vada a prendere
nel culo. certo,
essere bombardati da un omosessuale,
è una conquista democratica; per l'omosessuale;
ma lo è per chi è bombardato?

DESCRIZIONE DI UN MATTINO D'ESTATE

Noi che siamo rimasti vivi
proviamo come un senso di pace e di riassicurazione, come un
senso ovatta

...

da un po' di tempo vedo tutta la gente dietro un vetro, non
riesco a raggiungerla

cerco di non fare sforzi frustanti, sovrumani, e resto tranquillo
al di qua del vetro

ma dentro mi sento (profondamente) umiliato

penso che se continuerà così sopraggiungerà la pazzia

e mi accorgo che essa
è piuttosto umiliante

tutti questi fenomeni richiedono
di non essere commentati
naturalmente non ho grani di saggezza
(da dispensare)
sono molto pigro e non mi va di scrivere

avevo in mente dei versi prima di addormentarmi
ma il ho dimenticati

...

non scrivere mai per nessuno, o scrivi completamente per
qualcuno. Rimani solo, o datti completamente

(e) in una situazione di sera ora radiofonica
un sentimento rosa
aprisce la mammaggia serotina impulsiva

lasciamo che il mondo vada in bran
delli intorno a noi – che sfilacci pure
e che tutto cada in polvere ed anche
la morte – oppure vogliamo ergere
pedistalli ma essi si sfilaccino in

brandelli più sottili che si spargano
in polvere intorno al piedistallo -
piedistallo illusorio e quindi inutile
- anche tutta bruma intorno il no
stro è stato un continuo caramello
limpido – imbrunire e che tutto
noncuratamente cada –
che tutto frani, sommerga e spur
ghi, e che tutto sia – infinitamente -
rifiuto e detrito – e che noi possiamo
ciondolando la testa – immergere in
questa morte con acute scarpe da
ginnastica, che tutto possa essere sca
valca-
to

è ovvio
qualcosa si è spezzato
lascia che si sedimenti

lascia la pelle dolce, rosa, senza l'ombra di un pelo

le mosche non camminano su di me

...

lasciamo che la vita cada; e il mondo
continui, lussureggiante in arbori, e
come in scatole noi lo guarderemo
effraiare ed esplodere con continuità
di prosciutti, larvati e chiusi nella
nostra continuità di scatole con cap
pello;

questo è il cappello mio con pelle di salmone

lasciamo che cada in scampanio e
uomini con gli occhiali dicano: “ il
mondo cade”. ed esso cadrà ma noi
non con

esso non cadrà
esso non cadrà

cadrà esso la palla.

l'acqua che cade

con un sotterfugio
ti depennerò
la rete che uccide.

...

ricordo una volta tempo fa c'erano molte palme ed io le
guardai svettare, così alte, e pensai:

era come se ci fosse il mare disegnato
dalla matita di un bambino

come se macchie di colore fossero sparse
sul mare c'era una larga petroliera,

tutto ciò era angoscioso, come un gabbiano

...

ARCHIVIO DI STATO

oggetto: Manoscritto di Luigi Lambertenghi: "Saggi politici sugli oziosi..."

in risposta alla Sua relativa si è spiacenti di comunicare che il manoscritto di cui all'oggetto è andato distrutto per eventi bellici nell'agosto 1943. Esso era conservato nella Biblioteca di questo Archivio. –

il letto si sgretola alle gambe
i perseveranti vengono annientati

Egli si sgretola da essi. Nessuna macchia

...

è una foto tipicamente estiva, questa semi-sfuocata,
con una vecchia macchina e accanto delle mura
essa è deserta come è deserta la stagione popolata di fantasmi

Un' ipotesi molto ingegnosa
- Ma sarebbe mai possibile so-
stenerla con delle prove?
"Non sottovalutate l'intelli-
genza di dodici giurati. Una
delle impronte digitali era vera-
mente di N. P."

- Sì. Sapevo che, se era colpe-
vole, non avrebbe avuto pace
finché non si fosse informato di
quanto aveva trovato. Mi ha
sentito dire che avrei chiamato
Chalk dall'ufficio

quelle querce sembrano dipinte

Vivere la vecchiaia
come un'adolescenza

vivere la vecchiaia come un rimbambimento

un vecchio deve stare attento a non cadere
a non farsi sfuggire le cose dalle mani
a non finire fuori strada con la macchina

come è noto

la caduta
era nel cervello

Attento a non
far cadere le cose (fare)

la malattia
come euforia

POEMA INUTILE

Io sono un tizio qualsiasi
dell'occidente cristiano
una volta avevamo fatto una riunione vicino alla chiesa di
ed avevamo l'aria molto selvaggia
non capisco molto
e in questo senso non ho nulla da dire
scrivo questo dunque per puro narcisismo
e ne sono fiero (perché almeno mi libero)
una volta entrarono a casa mia dei poliziotti con la pistola spianata
e io dissi "buongiorno"
non posso fare a meno di essere comico
una volta avevamo fatto una riunione vicino alla chiesa di San
Pantaleo]
ed avevamo l'aria molto selvaggia
(erano gli anni '70)
e noi non eravamo certo cristiani
poema inutile in che senso?
che è inutile
a me e agli altri
il commissario che comandava gli uomini armati si mise con
noi intorno a un tavolo]
e disse:
ma dove lo trovo, alla mia età, un altro lavoro
dopo la settimana [mi] disse:
"Smettila, sto per svenire"
Ho esplorato i meandri della pazzia
o meglio ci ho giocato
ci ho girato intorno
senza osare entrarvi /dentro/

Non ricorderò nemmeno di essere morto
Ma si può ricominciare, pensa. andare da un punto all'altro
State violentando [e torturando] il mondo, accumulando
ricchezze, costruendo case, buttando bombe, costruendo
protettorati, ammazzando famiglie;
Non voglio assistere al fenomeno
di questo cervello che si rompe
L'unica cosa [seria] che posso fare è morire
Come un cielo
tenero color
pioggia
Un pupazzo di neve
fare coi detriti un pupazzo di neve
La imperiosa fiducia nell'amante
il vaneggiamento degli amanti
il dramma e il melodramma
il femminile lutto
vaneggiamento
Sono un signore agiato e pensionato,
vo in giro sempre ben abbottonato
come conviensi ad uom di tale stato
Moderate dosi di eccitazione
questo lento indugiare
questo indugio
Sono esclusi i danni:
Verificatisi in occasione di atti di guerra, di insurrezione, di
tumulti popolari, di scioperi, di sommosse, di atti vandalici o
dolosì, di atti di terrorismo o di sabotaggio, di occupazione
militare, di invasione, salvo che l'Assicurato provi che il sinistro
non ebbe alcun rapporto con tali eventi
Ora come sei, ti nascondi dietro le tue unghie
Internamente squartato egli è come un bove

Come il cormorano che si apre col
becco
il colore della pelle grigiastra per la vita sedentaria
lo so perché mi piaci
perché sei bionda
e io ti piaccio
perché ho i baffi
oggi ho visto una
ragazza
andava in giro per un ufficio con un mucchio di
buste che abbracciava a sé
sarà l'inizio della nuova vita
come un ritorno indietro
un ritorno al passato
Là dove fa una piega
partimmo
sotto un cielo color ruggine
da cui cadevano piogge brevi
gli slum, quelle città mostruose
si calcola che un miliardo
di persone abiti questi luoghi
di inc. definizione, e il fenomeno
è in espansione.
qualunque ragionamento,
di qualsiasi tipo che non parli di
questo, non è più
valido.
Quando si suicidò, non me ne fregò nulla
d'altronde, l'ultima volta, non mi aveva quasi salutato
Era sempre così attaccata, non ne potevo più
avevo anche da farmi i fatti miei
Tutti viviamo all'ombra di questo suicidio

Oh per favore amatevi questa poesia è troppo triste
Quando morì
Ho vissuto questo edipo in ritardo
Fare un viaggio nell'immaginario
quelli che bruciano fantocci
hanno ragione, ma non conviene
bisogna dire: sono delle vittime, non è colpa loro
mi mozzava il fiato
la campagna vista dall'alto
e questa nostra generazione di storpi
l'idea di non aver saputo proteggerla
non averla potuta salvare
amo i cortili interni un po' squallidi, la parte di dietro del mondo
così come amavo le terrazze ultime,
quelle là in alto,
il mondo rovesciato
amo il loro popolo minuto, tranquillo/,/[e] un po' scialbo
potrei stare ore a guardare i cortili interni, con
l'effetto ipnotico, cioè come si guarda il fuoco o il mare
cambia continuamente ed è sempre lo stesso
amo questo mondo crepuscolare
non aver potuto (saputo) salvarla
vanno in gruppi
come i corvi
le facce cancellate
città morta che vivi per sbaglio
ti amo come una vecchia zia
demente,
ti amo come una povera, vecchia zia
demente
ma che c'entro io con te

sembra che l'universo, a forza di espandersi, debba finire per
disgregarsi]

ma che c'entro io
non aver saputo salvarla
avevamo l'aria molto selvaggia
sedemmo sui gradini della chiesa della consolazione
una chiesa isolata
(pensai a *** lei sotto la tenda, poi feci un passeggiata lungo il mare
le facce cancellate dai ricordi
un nero ricordo,
quando piangeva sentivo questo pianto
come una violenza verso di me
io, per esempio, amo le mummie
sono espressive, certamente più di noi
non hanno quell'aria indifferente, falsa
al campidoglio
un fiume
che camminava in salita
quella ragazza abbracciava se stessa
perché nessuno l'abbracciava
sembrerà strano che io ami le mummie
ma vi assicuro che le mummie sono veramente espressive
con quell'aria drammatica
sfoghi le tua ferocia di macchina
furtivi come topi
tristi,
tragici [ed] estranei
come spie
piangeva a singhiozzi
che ci potevo fare
se non l'amavo più
Quando ci sono prove di teatro, o di musica,

esse hanno un fascino come familiare, o
epifania, e ripercuotono i suoni nel
cervello, con tutte le loro perplessità,
Non ti posso vedere ma ti posso sognare
consigli pratici
per l'uso
del vostro
elettrodomestico
l'abbiamo fatto
a lungo
a lungo
poi
io non sono riuscito a dormire.
tu hai avuto un incubo
sognavi di avere un figlio,
mostri orrendi
te l'impedivano.
c'è qualcosa di schizofrenico nel cominciare
sempre sempre da capo.
io mentre non dormivo
non pensavo a nessuno.
io mentre non dormivo
non pensavo a nessuno.
io mentre non dormivo
non pensavo a nessuno.
non pensavo a nessuno.
a nessuno. Non pensavo a nessuno.
Non si può essere umani
bisogna essere insensibili come animali
come in una discarica, dove si buttano delle cose che non
hanno vita, ma che tutte insieme,]
nella discarica, acquistano]

vita. fatto di detriti, cose inservibili. Forse per questo l'inizio è
così sciatto, banale e]
cose liofilizzate, a contatto con l'acqua. questa cosa
appiccicosa in cui mi muovo come mosca]
la nuova vita è un ritorno al passato
città sonnambula

MARE DI LATTA

L'angelo mi si avvicinò minaccioso
con le sue ali
aveva sulla testa una corona
i lampi al magnesio
ci accecavano.
portai il mio canestro di paglia
verso le spalle.
Non avevo molta voglia di vincere
e infatti
non vinsi.

FARE DI QUESTO

L'idea dell'uccidere per finire una cosa. Questo è un fatto molto importante. Quando qualcosa non mi interessa più, io la uccido. L'omicidio può essere piccolo, rituale, o anche grande, un omicidio vero.

Ora che mi ricordo anche l'essersi stancato di Bione (il mio cane) finì con l'uccisione di Bione. Lo portai in campagna,] e lo lasciai lì. Io gli avevo dato moltissimo.

Quando lo lasciai lì non ci pensai più, e per me effettivamente, nel mio pensiero, era come se fosse morto. Io pensavo che lì stesse bene. Ma ogni volta che lo andavo a trovare lui] mi parlava, mi parlava veramente, emetteva dei mugolii quasi umani, saltandomi addosso. Mi voleva un sacco di bene.

Era come se mi rimproverasse, con una polemica d'amore, di averlo abbandonato. Ma poi] la cosa strana fu che impazzì. Aveva paura e nello stesso tempo una volta aggredì] due grossi cani da pastore. Poi con Picci (un altro cane) cominciò a sgozzare le pecore, ne isolavano una dal gregge, poi la sgozzavano.

Naturalmente fu finito a fucilate dai contadini. E' evidente, dato che su ogni pecora l'assicurazione di mio padre doveva pagare mezzo milione.

Però il fatto che sia morto] veramente in seguito al fatto] che io l'avevo ucciso interiormente, o meglio, semplicemente abbandonato.]

Anche il rapporto con S. finì con un omicidio. Un aborto.
Quando S. era incinta mi diceva: “Fai piano, c’è bimbo.”
Doveva, ovviamente, finire. Finì così.
Sarebbe finito in un altro modo, ma mi ricordo anche che
uno degli ultimi giorni le misi le mani al collo, con l’impulso
(puro istinto, vero, grande istinto) di ucciderla.

Quello che mi colpì di G. fu il fatto di essermi semplicemente
alzato e di essermene andato. La cosa mi colpì così atrocemente
(il fatto di non averle parlato, e, in fondo, anche il fatto che lei
non abbia capito,]
e che abbia creduto che io fossi diventato pazzo, e il fatto
che io non le abbia mai detto]
perché, non potevo)]
che in fondo io lo assimilai e lo vissi come un omicidio. Lei mi disse:
“mi hai cancellata”. Io le dissi: “No. Ti ho sepolta”. Intendendo
che
lei era ancora lì, lì sotto, ricoperta da uno strato che mi
impediva di vederla]
e di sentirla: in fondo, sepolta viva. La cosa mi traumatizzò per anni.

NOI, MENTRE LA CASA CROLLA

Noi, che stiamo vivendo l'inizio del tracollo della civiltà umana,
ci preoccupiamo di cambiare la carta da parati
e di lucidare i mobili
mentre la casa crolla ci dedichiamo a rovinose dispute con il portiere
e facciamo progetti per migliorare (abbellire) le serrature delle
[nostre case
le nostre case stanno cadendo e noi ci preoccupiamo di abbellirle
perché gli animali domestici hanno bisogno di un ambiente sereno

VICENDE ACCADUTE ALL'INDUSTRIA DELLE PECORE

Anno

1740 Buona raccolta delle rendite dalle pecore.

1741 Buona.

1742 Mediocre. L'inverno e la primavera furono fredde.

1743 Mediocre. L'autunno fu feracissimo di erbe, e l'inverno fu dolce. Le merci decad= dero di prezzo a cagione della guerra.



(Foto di [Dino Ignani](#))

Carlo Bordini è nato a Roma nel 1938, dove vive.

Ha insegnato storia moderna presso l'università di Roma "La Sapienza", dove si è specializzato in storia della famiglia e dell'amore.

Ha pubblicato i seguenti volumi di poesie: *Strana categoria*, Roma, 1975; *Poesie leggere*, Barbablu, 1981; *Strategia*, Savelli, 1981; *Mangiare*, Empiria, 1995; *Polvere*, Empiria, 1999; *Pericolo - poesie 1975-2004*, Manni, 2004; *Sasso*, Scheiwiller, 2008; *I costruttori di vulcani - Tutte le poesie 1975-2010*, Sossella, 2010.

Ha pubblicato, come narratore: *Pezzi di ricambio*, Empiria 2003; *Manuale di autodistruzione*, Fazi, 1998 – 2004; *Gustavo – una malattia mentale*, Avagliano 2006; *I diritti inumani ed altre storie*, La camera verde, 2009.

Ha pubblicato inoltre: *Non è un gioco – Appunti di viaggio sulla poesia in America Latina*, Sossella, 2009.

Ha curato, con altri: *Dal fondo - la poesia dei marginali*, Savelli, 1978 (ristampato da Avagliano, 2007); *Renault 4 – Scrittori a Roma prima della morte di Moro*, Avagliano 2007. Ha partecipato a numerosi festival internazionali di poesia; le sue poesie sono state tradotte e pubblicate in varie lingue. Diverse sue poesie tradotte si possono leggere sul sito www.dormirajamais.org, realizzato a Parigi da Olivier Favier.

